

IL CLASSICISMO DI GIAN LORENZO BERNINI E L'ARTE FRANCESE 249

« questo solo può supplire al difetto degli spiriti, che nella vecchiaja languiscono ». E così, in grazia di questa compiuta pratica del disegno, che sappiamo donde derivi, noi possiamo anche nelle opere ultime — per esempio nella statua della beata Lodovica Albertoni che è a Roma in S. Francesco a Ripa — ammirare la vigorosa, corretta, organica costruzione artistica, nonostante che siano spinte all'ultimo limite le caratteristiche più personali dell'arte berniniana.

Nell'architettura, ugualmente, dobbiamo riconoscere proporzioni armoniche e disegno corretto d'impronta fundamentalmente classica. Così nella facciata del Palazzo Barberini, così nella decorazione dei palchetti ospitanti i personaggi della famiglia Cornaro in S. Maria della Vittoria, così nel colonnato di S. Pietro, costruzione degna in tutto dell'età più bella dell'architettura imperiale, così nel progetto per la riedificazione della tribuna di S. Maria Maggiore. Quando è meno romano, si accosta ai modelli di Michelangelo, il cui esempio è ricordato a Parigi in una conversazione da Mattia De Rossi, il fido scolaro e compagno di viaggio. E così, ispirandosi all'esempio del Campidoglio, nel Palazzo Chigi, ora Odescalchi, in piazza SS. Apostoli, abbraccia con l'altezza dei pilastri due piani successivi, e uguale motivo adotta nel progetto per la facciata del Louvre. Come errava il Cicognara dicendo del Bernini che « L'antico gli parve arido, il michelangiolesco gli parve ributtante »!

Per il Bernini — qui sta il punto — al pari che per tutti i veri artisti di ogni tempo e di ogni luogo, è stoltezza accademica voler invocare il rispetto delle regole, l'ossequio ad ogni forma tramandata dal passato. Il precetto che giova nella scuola è vano quando si passa all'effettivo esercizio dell'arte; più ancora che vano, è peso dannoso il quale anziché all'espressione conduce alla maniera. Il Bernini ha sentito tutto questo, e l'ha espresso alla buona in una formula incisiva: « Chi non esce tal volta di Regola, non la passa mai ». Insomma, chiamando classico il Bernini, noi appunto vogliamo non confonderlo con la turba dei manieristi, dei copiatori, degli imitatori, ma far vedere come, uniformandosi alle regole classiche più rigorose, abbia poi potuto uscirne fuori legittimamente, superarle vittoriosamente, salvando l'arte da un'estrema decadenza.

Egli è classico, in un certo senso, come Michelangelo al cui esempio ed alla cui grandezza si riannoda, perchè dalla perfezione degli antichi, anziché derivare leggi sterili e caduche, ha saputo trarre la sicura perizia del lavoro artistico, l'elevata coscienza della propria dignità. Guardiamoci soprattutto dal concetto troppo restrittivo, e troppo a lungo durato in onore, per il quale entro i limiti dell'arte classica può rientrare un bolso manierista della fine del Cinquecento, mentre ne viene escluso Gian Lorenzo Bernini! Questi, occorre proclamarlo, è invece classico appunto perchè ha sconfitto l'arte di maniera, insincera ed ignobile anche se riproduceva meccanicamente parvenze dell'antico, è classico perchè ha saputo derivare ogni sua abilità, ogni suo vigore dallo studio degli esemplari del mondo greco e del mondo romano, trattenendosi però in modo assoluto dall'imitazione servile, e volgendosi a tentare, a raggiungere nuove possibilità espressive. Vogliamo condannare il Bernini perchè ha superato nella figurazione del movimento i prototipi più noti della scultura antica? vogliamo escluderlo dal novero dei più grandi artisti perchè il mirabile giuoco di luci ed ombre sulla superficie delle sue sculture rappresenta un'innovazione troppo ardita per chi ha perduto ogni capacità critica nella contemplazione passiva della statuaria da museo? Come Michelangelo — che è grande, che è classico perchè riesce a suscitare dietro di sé tutto il meraviglioso movimento del Barocco italiano — Gian Lorenzo Bernini è insieme pagano e mistico, in quanto riesce a sentire profondamente tutta la viva poesia, tutta l'energica attrazione dei ricordi antichi e della fede cattolica, in quanto sa essere compiutamente originale senza rinnegare la tradizione. Vogliamo sul serio accusare di anticlassicismo il Bernini perchè si è prestato a togliere gli ornamenti in bronzo del pronao del Pantheon per fare il baldacchino della Basilica Vaticana, o perchè non si opponeva all'idea di

*L'Arte*. XXIV, 32.